Anno 56 - Numero 260

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

GIOVEDÌ 3 Novembre 1921

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 — Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 — Avvisi mortuari L. 1 — Corpo del giornale (Echi) L. 2 — Tassa gov. in più.

L'ARRIVO A ROMA DELLA SALMA DEL "SOLDATO IGNOTO"

Immensa folla commossa saluta il passaggio del corteo

Il Re e gli Eroi accompagnano il feretro

La salma è arrivata alla Stazione di Portonaccio

IL VIAGGIO da ORVIETO a ROMA

ROMA, 1 — Anche ad Orvieto il treno ha dovuto fare una lunga sosta per dare modo e tempo alla folla e rappresentanze con numerose bandiere di sfilare dinanzi al feretro.

Nelle alture circostanti l stazione eravi pure grande folla. Mentre il treno era fermo l'aviatore orvietano Manginagalli ha compiuto evoluzioni a quota bassissima facendo cadere sul treno una pioggia di fiori. In tutte le stazioni tra Orvieto ed Orte era pure grande folla con musiche e bandiere. Castiglione in Tevere, Alviano Attigliano e Bassano Teverino numerosissime erano le rappresentanze dei municipi e delle associazioni che hanno deposto corone sul treno.

Il treno arrivato a Orte con quasi 2 ore di ritardo a notte fatta trovò la stazione gremita di folla e di rappresentanti. Anche Monsignor Saccarelli dopo avere impartito la benedizione alla salma è salito sul treno ricevuto dagli on. Rossini e De Vecchi. — Alla stazione di Civita Castellana - Magliano pavesata ed illuminata con torcie una folla enorme con bandiere e musiche e numerose corone attendeva il treno. Il vescovo scese dal treno e recitò dinanzi al feretro le preci di defunti. Tutta la popolazione si inginocchiò e rispose salmodiando.

Le donne piangevano. Tutte le altre stazioni tra Orte e Roma, a Gallese, Stimigliano, Poggio Mirteto, Fara Sabina e Monterotondo, illuminate con torcie e fuochi di bengala vi era la stessa grande folla che s'inginocchiava al passaggio del feretro. Il funebre convoglio è arrivato poco prima delle ore 22 alla stazione di Portonaccio dopo essersi fermato nel suo percorso da Aquilea a Roma in circa 125 stazioni raccogliendo un numero di corone tra le quali moltissime veramente grandiose e magnifiche, calcolato non inferiore alle lire 1200.

Le manifestazioni che si sono succedute con ordine meraviglioso tra la più intensa commozione delle varie popolazioni costituiscono una vera apoteosi del Soldato Ignoto e dei sentimenti patriottici quale non poteva desiderarsi più spontanea e più grande.

Il saluto a Portonaccio

ROMA, 2. — Il treno recante la salma del soldato Ignoto è giunto alla stazione di Portonaccio pochi minuti prima delle 22. La stazione era addobbata con trofei, lauri e bandiere abbrunate ed illuminata da numerose lampadine elettriche e da potenti riflettori. Attendevano l'arrivo della salma numerose autorità fra le quali il prefetto, il sindaco, la giunta comunale e moltissimi consiglieri, il generale Ravazza, Grazioli e Pugliesi, moltissime rappresentanze e associazioni con bandiere ed una immensa folla. Appena il treno si è fermato la musica dei granatieri ha intuonato canzone del Piave e le le truppe hanno presentato le armi, mentre tutti si scoprivano riverenti. Sul convoglio funebre sono state deposte varie corone tra cui quelle del comune di Roma, di Tivoli e dei vari reggimenti di stanza a Roma. I ferrovieri hanno anch'essi deposto una grande corona. Il convoglio rimarrà per tutta la notte alla stazione di Portonaccio vegliata dalla guardia di onore.

L'arrivo del treno

ROMA, 2. — Per tutta la notte alla stazione di Portonaccio hanno fatto la guardia d'onore oltre la solita scorta militare gruppi di combattenti. — Stamane fin dall'alba una enorme folla gremiva il marciapiede della stazione e le adiacenze. Alle 8 si schierava sul piazzale un battaglione di granatieri con musica e poco dopo giungeva da Roma un treno speciale con le autorità mentre altre autorità giungevano in automobile. Il governo era rappresentato dall'on. Macchi sotto segretario di stato alla guerra. Alle 8,45 il convoglio funebre mosse per Roma salutato reverentemente da una gran folla di ferrovieri, operai e popolani, mentre la musica suonava la canzone del Piave e le truppe presentavano le armi.

Lungo la via da Portonaccio a Roma una folla continua in gran parte composta di ferrovieri attendeva schierata scoprendosi al passaggio del treno, molti si inginocchiavano. Dalle finestre del viale Principessa Margherita, imbandierate e gremite, il passaggio del convoglio veniva salutato dallo sventolare di fazzoletti e di cappelli. Alle 9 precise il treno giungeva alla stazione di Roma.

Alle ore 9 meno dieci giunge alla stazione il Re col principe ereditario, il duca D'Aosta, il conte di Torino, il Duca di Genova, il Principe di Udine, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Spoleto, il Duca di Bergamo il duca di Pistoia, accolti da applausi dalla folla. All'ingresso nella saletta reale sono ricevuti dal presidente del consiglio dei ministri, dai sottosegretari di Stato e dalla rappresentanza del Senato composta dal presidente Tittoni, dei vice presidenti Melodia, principe Colonna, Cefaly e dai sottosegretari Presbitero, e De Novellis, dalla rappresentanza della Camera composta dal presidente De Nicola, dai vice presidenti Riccio, Tovini e Pietravalle. Il sovrano si ntrattiene qualche istante nella saletta reale. — Fra le medaglie d'oro si notano Rizzi, Camarda, Gemelli, Milani, Pizzoreto Angelino, Poggi, Tomasicci Carlo, Rossi, Acoli, Tonioni, De Cesaris, Baruzzi ed altri.

I corazzeri si dispongono ai lati del ponticello per fare ala al passaggio della salma.

IL COMMOVENTE SALUTO

Tutte le bandiere si inchinano e il Re si fa innanzi e sull'attenti sosta per qualche momento imitato da tutti i principi reali e dai presenti.

Grande commozione pervade tutti gli animi. Nell'interno della stazione si fa un religioso silenzio. Il treno è giunto carico di splendide corone. — Quando il treno è fermato l'onorevole De Vecchi prende due lauri da sopra il sarcofago e scendendo dal treno li porge al Re e al duca D'Aosta che ringraziano.

IL FERETRO PORTATO DALLE MEDAGLIE D'ORO

Quindi 12 soldati di artiglieria pesante tolgono il feretro e lo depongono sopra una barella che è presa a spalla dalle medaglie d'oro.

Il feretro esce dalla stazione ed è posto sopra il fusto di cannone tirato da 8 cavalli. Su di esso viene posta una grandissima corona di fiori del Re.

Intanto si forma il corteo. Il Re e i principi di Casa Savoia seguono immediatamente il carro. Dal forte di Monte Mario sparano salve. Nella piazza gremitissima e dalle finestre vengono gettati fiori sopra l'affusto di cannone mentre tutti si scoprono religiosamente in silenzio.

Meraviglioso spettacolo - Il corteo Savo'

Il corteo funebre che è preceduto da una compagnia d'onore dalla musica dei carabinieri, dalle bandiere, dai gagliardetti e dai labari si mette in moto alle 9.10. Dinanzi all'affusto recante la salma è portata una grandissima corona d'alloro inviata dall'esercito. Sulla bara vi è la grande corona del Re. Il feretro è circondato da 8 decorati di medaglia d'oro. Seguono l'affusto il Re, i principi di Casa Savoia, il presidente del consiglio, i ministri, i sottosegretari di stato le rappresentanze della camera e del senato, i generali, gli ammiragli e le altre autorità. Vengono poi numerosissime associazioni di combattenti e mutilati. Sono migliaia e migliaia di bandiere convenute da ogni parte d'Italia a rendere omaggio all'eroe sconosciuto. Il corteo procede per il viale Giorgio 3.o e si reca alla chiesa di Santa Maria degli Angeli. La folla enorme commossa e silenziosa si scopre reverente al passaggio della salma. Molte donne si inginocchiano. La commozione è generale. Tutte le campane suonano a gloria mentre il cannone continua le salve.

Nella chiesa di S. Maria degli Angeli

Alle ore 9.30 il corteo giunge alla chiesa di Santa Maria degli Angeli. Sulla porta della chiesa tre drapei di velo nero e la seguente scritta: **Ignoto il nome folgora il suo spirito ovunque è Italia — Con voce di pianto e d'orgoglio dicono innumeri madri: è mio figlio**

La chiesa era gremita di folla composta specialmente da numerosissime madri e vedove di decorati. Sono presenti la Regina Elena, la Regina Margherita, le principesse Iolanda e Mafalda, la Duchessa d'Aosta, la principessa. Sono presenti anche molti membri del corpo diplomatico, in grande uniforme e decorazioni. La salma viene tolta dall'affusto di cannone e trasportata nella chiesa dalle medaglie d'oro.

All'ingresso del tempio è ricevuta dal collegio dei parroci di Roma. Il feretro seguito dal Re e dai principi e dalle autorità entra nella chiesa ed è deposto su un affusto di cannone intorno al quale ardono quattro faci sorrette da tripodi di bronzo. Sulla bara viene deposta la corona del Re e ai piedi di esso la corona dell'esercito. Intanto si dispongono in servizio d'onore i decorati di medaglia di oro. Il Re prende posto in un apposito reparto di fronte alla salma avendo alla sua sinistra le regine e il principe ereditario. Dietro a lui sono le principesse e principi di casa Savoia. Alla sinistra in una apposita tribuna sono il presidente del consiglio on. Bonomi, i collari dell'Annunziata Thaon de Revel e Salandra, i ministri, i sottosegretari, i presidenti della Camera e del Senato e altre autorità.

Le bandiere del Veneto E DEL FRIULI

In fondo vi è il gruppo dei generali e i rappresentanti dei comuni di Venezia, Vicenza, Osoppo, Pieve di Cadore che furono decorati durante la guerra con medaglia d'oro e quelli di Sacile, Udine e Cividale decorati con medaglia d'argento.

LA CERIMONIA RELIGIOSA

Alle ore 9.30 comincia la cerimonia funebre che viene celebrata dal vescovo di Trieste monsignor Bartolomasi già vescovo Castrense. Ottanta cantori delle varie cappelle di Roma hanno cantato vari pezzi di Musica sacra tra cui il «Libera me domine» di Don Lorenzo Perosi e altra musica del Viadan. La cerimonia che termina alle ore 10.30 si svolge tra la più viva commozione.

Il ritorno al Quirinale

Terminata la cerimonia il Re, le Regine e i principi sono usciti dalla Sacrestia in via Cernaia. Le bandiere e i gagliardetti si sono riuniti in corteo hanno fatto ritorno al Quirinale percorrendo via Nazionale fatto segno a continue dimostrazioni dalla folla enorme.

La salma è rimasta vegliata da una guardia d'onore formata dai decorati di medaglia d'oro e dai rappresentanti di mutilati. La salma resterà esposta al pubblico fino all'imbrunire di giovedì.

Il popolo acclama i Sovrani

Al ritorno delle bandiere al palazzo del Quirinale le associazione dei combattenti e dei mutilati seguite da una immensa folla si sono riunite sulla piazza acclamando i Sovrani che insieme alla Regina Madre, al principe ereditario, al duca D'Aosta si sono affacciati due volte al balcone centrale salutati dalle entusiastiche ovazioni.

La medaglia d'oro sul feretro

ROMA, 2. — S. M. il Re con i reali principi attenderà posdomani sull'Altare della Patria la salma del Milite Ignoto. Presso il Sovrano saranno anche il presidente del consiglio e tutti i ministri ad eccezione di quello della guerra e della marina che seguiranno il feretro accompagnati ciascuno da un ufficiale decorato di medaglia d'oro.

Durante la cerimonia di venerdì sull'altare della Patria il Re deporrà sul feretro del soldato Ignoto la medaglia d'oro al valore militare conferitagli con decreto in data di ieri.

Il sacro pellegrinaggio

ROMA, 2. — La cittadinanza romana e le numerose migliaia di persone convenute per la celebrazione del Milite Ignoto stamane si sono destate per tempo per muovere in sacro pellegrinaggio verso la stazione a rendere il riverente tributo di affetto e di riconoscenza alla salma dell'Eroe sconosciuto.

Una folla enorme come mai non si è non si è vista si è accalcata fino dalle prime ore di stamane, lungo via Nazionale, l'Esedra, e Viale Principessa Margherita; ma l'enorme fiumana di popolazione non può esser contenuta. Alla stazione sono schierate le truppe a rendere gli onori all'eroe. Tutte le finestre e le terrazze delle case sono gremite. Dappertutto sono issate le bandiere. Dalla stazione all'Esedra e piazza delle Terme è stata posta una decorazione di corone di mortella o alloro.

Alle 7.30 dal Quirinale si è mosso il corteo delle bandiere dei gagliardetti dei reggimenti e dei gonfaloni delle città del Veneto e del Friuli decorate di medaglia d'oro e d'argento. Precedeva il corteo la musica dei carabinieri che suonava la canzone del Piave.

Le gloriose bandiere

La folla che gremiva piazza del Quirinale, via Nazionale e l'Esedra ha vivamente applaudito il passaggio delle gloriose bandiere e ha fatto una calda dimostrazione di affetto alle rappresentanze dell'esercito. Nel corteo figuravano anche le truppe di colore venute dalla Libia e dall'Eritrea.

Al passaggio delle bandiere le truppe presentavano le armi mentre i cittadini si scoprivano reverentemente. Giunte in Piazza della Stazione le bandiere sono entrate nell'interno disponendosi lungo il marciapiede formando un enorme rettangolo per tutta la lunghezza della tettoia.

La pensilina della saletta reale è tutta addobbata di trofei, di bandiere e di piante. Anche nell'interno è tutta una decorazione tricolore.

IL RE RICEVUTO DAI PRINCIPI DAI MINISTRI, DAI GENERALI

Nel secondo binario dove sosterà il treno fino all'altezza del marciapiede di fronte alla saletta reale è stato posto un rialzo per il passaggio del feretro alla destra della saletta sono schierate le medaglie d'oro e le madri e vedove dei decorati.

Le corone del Re e dell'esercito DELLA GRAN BRETAGNA

ROMA, 2. — L'ambasciatore britannico oggi alle ore 15 si è recato alla chiesa di Santa Maria degli Angeli a deporre davanti alla salma del Milite Ignoto una corona offerta da S. M. il Re d'Inghilterra e dal governo britannico. La corona portava nastri tricolori e britannici e con la scritta. **«All'eroe ignoto l'Inghilterra riconoscente».**

L'ambasciatore era accompagnato dall'addetto militare generale Duncan e recava pure una corona da parte dell'esercito britannico portante la dicitura: **«All'eroe ignoto italiano morto per la patria tributo di riverenza e di affetto dei suoi camerati dell'esercito britannico».**

Il 4 novembre a Fiume

FIUME, 2. Il governo fiumano ha dichiarato il 4 novembre giorno testivo ordinando ai pubblici uffici di partecipare alla cerimonia del Milite Ignoto e di esporre la bandiera.

Le cerimonie ai cimiteri DI TORINO E DI MILANO

TORINO, 2. Nella ricorrenza della commemorazione dei defunti un corteo militare seguito da numerose associazioni civili si è recato nel pomeriggio al cimitero per rendere omaggio alle tombe dei caduti in guerra.

MILANO, 2. — Alle 8.30 di stamane con intervento del cardinale Ratti e dei comandanti la divisione, del console francese e delle rappresentanze delle diverse armi si è formato un corteo che si è recato al cimitero dove il cardinale ha celebrato una messa da requiem. Le autorità e le rappresentanze si sono quindi recate a deporre corone di fiori sulle tombe dei soldati italiani e francesi tumulati nel cimitero ove hanno parlato il generale Rocca, il cardinale Ratti e il prof. Ricci del Comitato. Alle ore 10.30 il sindaco Filippetti, accompagnato dall'assessore anziano si è recato a sua volta al cimitero per deporre corone nel campo dei soldati italiani.

Dopo il delitto ferroviario di Pistoia Chi sono i presunti assassini

ROMA, 2. - notte per telefono. — Il «Giornale d'Italia» si dice in grado di assicurare che lo studente Turci il presunto autore del delitto commesso in treno presso Pistoia, era ricercato dai carabinieri prima ancora del misfatto.

Il maresciallo dell'arma si presentò lunedì scorso alla segreteria della facoltà di medicina chiedendo a quelli impiegati informazioni sul conto del Turci le quali furono ottime dal punto di vista scolastico.

L'«Idea Nazionale» ha avuto da un compagno di scuola di Carlo Andreoni, il presunto complice del delitto ferroviario, le seguenti informazioni:

L'Andreoni era un giovane pensieroso, cupo, quasi tetro. Amava appartarsi dal mondo, e non farsi vedere per giornate intere. Era appassionato. Credeva di essere destinato a grandi cose e aveva una sola ambizione, quella di diventare celebre in un modo o nell'altro. Si era anche convinto di essere un grande uomo politico e aveva fatto parte di partiti avanzati, passando dal repubblicanesimo, al socialismo e al comunismo. Aveva pubblicato in collaborazione con altro giornalista un giornaletto di pensiero politico e filosofico intitolato «Pensiero e azione.»

Uscendone poco dopo per non avre potuto escludere il suo collaboratore. Amava creare complotti e aveva avuto l'intenzione di partire per l'Albania per incontrare il favore di quel popolo ma il progetto non ebbe attuazione.

Datosi allo studio delle teorie comuniste si era fatto crescere la barba, portava la zazzera e un paio di occhiali neri.

Sebbene lasciato dai vecchi amici aveva un certo numero di nuovi simpatizzanti per la larga coltura che si era procurata con l'assidua lettura.

Parlava a voce bassa con tono misterioso e fin da ragazzo andava armato di rivoltella che talvolta anche per futili motivi estraeva minacciando i suoi compagni.

Il generale Piacentini MORTO IMPROVVISAMENTE

ROMA, 2. - notte - per telefono — La «Tribuna» ha da Orte che stanotte è morto improvvisamente a San Paolo Sinigliano il generale Settimio Piacentini che si era recato a Simigliano per la commemorazione del soldato Ignoto. Il Piacentini durante la guerra comandò un corpo d'armata sull'Isonzo e sul Grappa; ebbe per due anni il Comando delle truppe in Albania; organizzò la difesa della Colonia; ha partecipato anche alla campagna di Libia.

La ratifica dell'accordo CON LA «FIOM»

MILANO 2. - notte per telefono — Oggi ha avuto luogo la annunciata assemblea straordinaria del Consorzio Lombardo fra Industriali meccanici e metallurgici che dopo ampia relazione del segretario avv. Liverani ha ratificato l'accordo intervenuto fra la commissione degli Industriali e la «Fiom» auspice il prefetto di Milano.

La splendida cerimonia a Kansas City

KANSAS CITY, 2. — Il generale Diaz, il maresciallo Foch, l'ammiraglio Beatty, il generale Amaques e il generale Pershing calorosamente acclamati hanno assistito a una impressionante sfilata della legione americana e alla inaugurazione del monumento alla libertà in Kansas City in onore dei caduti in guerra. Favorita da un tempo splendido la cerimonia ha avuto luogo con una affluenza grandissima.

L'INCIDENTE È CHIUSO

Benes dichiara eliminato OGNI PERICOLO DI CONFLITTO

PARIGI, 2. — Il presidente del consiglio czeco-slovacco Benes ha inviato al «Matin» un telegramma in cui precisa in poche parole l'atteggiamento del suo governo nella questione degli Asburgo.

Egli dice che, grazie agli impegni presi nella conferenza degli ambasciatori grazie anche al perfetto accordo col quale agiscono le potenze della grande e della piccola intesa, ogni pericolo di conflitto è eliminato.

Benes tiene parimenti a sottolineare che in tutti i negoziati originati dai recenti avvenimenti in Ungheria non si parlò mai fra i popoli della piccola intesa di agire isolatamente senza accordi preliminari con le grandi potenze. Terminando il presidente del consiglio crede di potere sperare che gli ungheresi eseguiranno ormai fedelmente e alla lettera i patti stabiliti.

Per il controllo del disarmo

VIENNA, 1. La «Correspondenza Jugoslava» comunica il seguente dispaccio da Belgrado: Avendo i governi della piccola intesa considerato che il disarmo della Ungheria costituisce per loro una questione vitale il presidente della commissione di controllo per il disarmo della Germania e per il disarmo dell'Austria chiederanno che un loro rappresentante presieda alla commissione che sorveglierà al disarmo della Ungheria a norma del trattato di pace.

I pretendenti hanno lasciato l'Ungheria

BUDAPEST, 1. — L'ex Re Carlo e la Regina Zita sono stati imbarcati oggi sopra una nave inglese ed hanno lasciato l'Ungheria.

L'ultimatum all'Ungheria e l'invito alla Jugoslavia

PARIGI, 2. — La conferenza degli ambasciatori dopo avere esaminata la risposta del governo ungherese alla nota consegnata al conte Bethlen il 31 u. s. dai rappresentanti alleati ha deciso di invitare l'Ungheria a proclamare l'effettiva decadenza degli Asburgo a decorrere dal 7 corrente. La conferenza ha esaminato le misure necessarie per l'internamento di Carlo ed ha quindi deliberato di invitare la Jugoslavia da astenersi da qualsiasi operazione militare in Albania.

L'arrivo dei delegati italiani A WASHINGTON

WASHINGTON, 2. - I delegati italiani alla conferenza del disarmo sono qui giunti con treno speciale da New York e sono stati ricevuti alla stazione imbandierata dalle rappresentanze del governo dell'esercito e dell'armata e applauditi dalla folla.

Malta ringrazia per la concessione del governo autonomo

MALTA, 1. Il principe di Galles ha inaugurato solennemente il parlamento maltese eletto secondo la nuova costituzione. Il principe è stato entusiasticamente festeggiato. La colonia italiana gli ha presentato una pergamena inneggiante alla amicizia tradizionale italo-inglese. Stasera ha avuto luogo una grande serata di gala al teatro reale. Da artisti italiani è stata rappresentata l'Aida.

LA NUOVA INVASIONE DEI SERBI IN ALBANIA

LONDRA, . — L'Agenzia Reuter informa che secondo una notizia da fonte albanese vi è stato a Luria un vivo combattimento fra truppe serbe e albanesi. La città è minacciata dalle truppe serbe e le comunicazioni con Tirana sarebbero tagliate.

La guerra alla frontiera austro-ungherese FRA LE BANDE MAGIARE E I SOLDATI

VIENNA, 2. — Il «Correspondenz Bureau» pubblica la seguente nota ufficiale:

L'attività delle bande sulla frontiera della Bassa Austria e sulla frontiera Stiriana è sensibilmente aumentata negli ultimi giorni. Si constata che le bande non depongono le armi e non abbandonano il Burgenland. La notte passata i nostri avamposti sul territorio Stiriano e sud est di Frieberg sono stati nuovamente attaccati da una numerosa banda ungherese. Un autocarro che recava un distaccamento di cacciatori inviati in soccorso degli avamposti attaccati ha urtato in seguito alla rottura di una catena contro un palo telegrafico e si è capovolto. Nove soldati sono rimasti uccisi e 17 rimasero feriti. Due ungheresi armati appartenenti a una banda che ha attaccato nel pomeriggio di ieri un nostro posto di guardia presso Bruk sul ponte del Relcha sono rimasti uccisi dal fuoco delle nostre truppe. Un membro della stessa banda è stato ferito ed un altro è stato fatto prigioniero.

La produzione agricola italiana nel 1921

Secondo un calcolo provvisorio eseguito dall'Ufficio di Statistica agraria del Ministero di Agricoltura la produzione agricola italiana nel 1921 risulterebbe per i principali prodotti come segue.

Prodotto		Quantità
Frumento	Q.li	51.200.000
Segala	»	1.300.000
Orzo	»	2.400.000
Avena	»	5.500.000
Riso	»	4.700.000
Granoturco	»	24.000.000
Fave da seme	»	4.000.000
Patate	»	15.000.000
Barbab. zucchero	»	15.000.000
Canapa (Tiglio)	»	1.000.000
Lino (Tiglio)	»	25.000
Uva	»	52.000.000
Vino	E.tri	33.000.000
Foglie di gelso	Q.li	11.439.000
Bozzoli	»	306.000

La produzione nella maggiore parte dei casi e risultata superiore nell'anno in corso che non nel 1920; così per il frumento, l'orzo, l'avena, il riso, il granturco, le fave, le patate, le barbabietole da zucchero, la canapa, il lino ed i bozzoli. In pochi casi soltanto tuttavia il prodotto del 1921 risulta superiore a quello dell'avanti guerra, e precisamente per l'orzo (2.400.000 quintali nel 1921, contro 2.183.000 nel triennio 1911-1913), per l'avena (5.500.000 quintali nel 1921, contro 5.454.000 nel triennio predetto) e per la canapa (1 milione di quintali nel 1921, contro 841.000 in media nel 1911-1913). Tutti gli altri prodotti rimangono più o meno sensibilmente al disotto del livello raggiunto nell'avanti guerra; così il frumento, malgrado segni uno sbalzo enorme nel 1921 rispetto al 1920, rimane tuttavia al di sotto della media 1911-1913 (51.200.000 quintali nel 1921 contro 51.972.000 quintali, media del triennio suddetto); la segala del pari rimane, malgrado l'incremento raggiunto nel 1921 rispetto al 1920, leggermente al di sotto della media 1911-1913 (quintali 1.369.000); così anche il riso (4.700.000 quintali nel 1921, contro 4.873.000 quintali, media del triennio 1911-1913); il granturco (24.000.000 di quintali nel 1921, contro 25.464.000 in media nel 1911-1913); le fave da seme (4.000.000 di quintali contro 4.566.000), le patate (15.000.000, contro 16.710.000 quintali, sempre rispettivamente nel 1921 e nel triennio 1911-1913); le barbabietole da zucchero (15.000.000 di quintali, contro 20.858.000); il lino (tiglio 25.000 quintali contro 26.6000) ed i bozzoli (306.000 quintali, contro 341.000).

Una riduzione fortissima tanto rispetto all'ante-guerra, che rispetto al 1920, segue nel 1921 per le ben note avversità atmosferiche, il raccolto dell'uva e del vino che da 70.656.000 quintali e ettolitri 46.339.000 rispettivamente nel triennio 1911-1913 è sceso a 65.670.000 quintali e 42.294.000 ettolitri nel 1920 ed a 52 milioni di quintali e 33.000.000 di ettolitri nel 1921.

Quanto alle foglie di gelso, infine, abbiamo una diminuzione di raccolta nel 1921 rispetto al 1920, ma la produzione rimane, ciò malgrado, superiore a quella dell'avanti guerra (11.489.000 quintali nel 1921, contro 11.625.000 nel 1920 ed 8.894.00 nel 1913.

Nel complesso, la produzione agricola del 1921, pur tenendo conto delle non buone prospettive che si hanno per le olive, può ritenersi abbastanza soddisfacente, non foss'altro, come avviamento al ristabilirsi delle condizioni normali d'ante-guerra. Non bisogna però dissimularsi le difficoltà non piccole che occorre superare per arrivare nuovamente al livello di produzione dell'avanti-guerra, nè bisogna dimenticare che, anche quando una tale meta sarà raggiunta, non potrà dirsi assolto che in ben piccola parte il compito dell'agricoltura italiana cui incombe, del pari che all'industria il dovere di contribuire con una aumentata produzione alla graduale ricostruzione del patrimonio nazionale.

LUIGI CADORNA

Non si tocca la fama di alcuno dei vittoriosi e più celebrati se oggi, nell'esaltazione del Fante Ignoto, che è esaltazione del sacrificio e della vittoria di Italia, si parla del generale Cadorna. Egli, il silenzioso, non dovrebbe mancare nella grande festa di Roma. Il suo nome, sul quale si è esercitata rumorosamente la speculazione politica dello vario scuole demagogiche, ma non spento ancora nella venerazione dei soldati, riassume di fronte all'Italia due fatti egualmente ciclopici della sua storia: la creazione improvvisa dal nulla di un esercito di guerra e trenta interi mesi di guerra, i più duri, quando la resistenza ancora reale della Russia era svalutata per l'Italia dall'assenza di una unità politica nazionale di pensiero e di volontà, di fronte al nemico, e della mancanza di artiglierie efficienti e dall'ondulante spirito di molti capi militari degli alti e dei bassi gradi, rappresentanti autentici della burocrazia del tempo di pace, per nulla persuasi della necessità della guerra e della vittoria e per nulla distaccati da quella tradizione di reverenza per la Germania che avevano coltivato sui tavoli del loro uffici.

Ora tutto questo appartiene alla storia e non si distrugge. E se la sciagura, che un giudizio non ancora sereno di piccoli gruppi politici e militari non ha ancora definitivamente chiarito nelle loro vere cause, ha rovesciato l'uomo dal suo alto posto di comando, seppellendolo in un improvviso oblio, la grandezza della sua anima tragica rimane intatta e il suo merito nazionale si mantiene fra i più autentici e immediati artefici della vittoria italiana.

Il merito primo di Luigi Cadorna è stato quello di creare un esercito. Tutti ricordano che, alla vigilia della guerra, l'esercito italiano era appena una larva. Non aveva uomini, non aveva artiglierie, non aveva servizi; ma, più che altro, mancava di quello spirito che fa degli elementi e dei mezzi materiali un corpo vivo, capace di operare, offensivamente, e difensivamente, con successo. Cadorna fu il fabbro operoso di questo esercito, plasmandolo quasi dal nulla e infiammandolo della sua grande anima. Fu un'improvvisazione prodigiosa. Quando cominciarono le operazioni, era da poco iniziata la sua enorme fatica, che durò giorno per giorno, ora per ora, durante lo svolgersi di ardue operazioni sul fronte più aspro di tutta la guerra.

Non dissimile fu il compito che ebbe Napoleone, anch'egli forgiatore del suo esercito: e, sotto il grave peso, finì per soccombere. Se v'è una differenza fra le condizioni di fatto nelle quali si dibatteva Napoleone e quelle che s'imponevano a Cadorna, tale differenza va a tutto merito di quest'ultimo. L'esercito italiano era smisuratamente più numeroso del maggiore esercito che il genio del Corso abbia guidato. Di più, il primo Impero francese costituiva un'unità compatta, una fusione di tutte le volontà, che non erano e non sono ancora fra le più riconoscibili qualità della nazione italiana.

Tuttavia Luigi Cadorna assolse il suo compito e la prova che l'esercito italiano seppe poi dare dimostrò il valore dell'opera compiuta dal generale organizzatore.

L'altro suo merito è stato quello di tener fronte al nemico e di logorarlo per ben trenta mesi. Le nostre offensive, le famose undici battaglie dell'Isonzo sono state troppo svalutate in Italia, mentre dalla Germania — come provano le memorie dei suoi generali in capo — si è avuto la misura del loro esatto valore.

Nel 1916, si sferrò la grande offensiva austriaca nel Trentino. In Italia, anche questa offensiva non fu bene compresa. Le memorie di guerra del generale Ludendorff l'hanno meglio chiarita. Ludendorff dichiara che l'offensiva nel Trentino fu preparata contemporaneamente a quella di Verdun; ma, poiché per Verdun occorrevano più artiglierie e più forze in massa, il colpo decisivo sul fronte italiano fu vibrato con la maggior forza. Il comando tedesco si preparava contro l'Italia già nell'inverno 1915-1916. L'offensiva, che secondo il nemico, doveva avere un carattere punitivo per noi, fallì per merito di Cadorna; per la rapida azione che egli, intuito il pericolo, seppe svolgere, facendo accorrere i numerosi rinforzi sull'altipiano e contrattaccando poi vivamente fino a sgominare e scompaginare il grosso delle forze nemiche.

Ludendorff riconosce che l'offensiva russa, venuta poi, non ebbe nessun rapporto con l'arresto dell'offensiva austriaca nel Trentino. L'offensiva russa non fu invece che una conseguenza della cattiva sorte toccata alla «strafe expedition» nel Trentino.

«Già alla fine di maggio» — egli scrive — era evidente che lo slancio austriaco era rotto. Brusiloff attaccò il 4 giugno».

Subito dopo l'arresto dell'offensiva nel Trentino, avvenne la presa di Gorizia, che fu un altro grave colpo vibrato al sistema delle difese austriache.

Ma poi scoppiò la rivoluzione russa. Si ruppe la resistenza russa militare al fronte, mentre si propagava il veleno rivoluzionario anche nei paesi dell'Intesa. Quanta parte la rivoluzione russa abbia avuto nella disgregazione degli spiriti anche in Italia, al fronte e nell'interno, ci è dimostrato da Caporetto.

Caporetto cominciò quando tutto l'esercito austro-ungarico, aumentato da forti contingenti tedeschi, fu concentrato sul fronte italiano. Caporetto fu considerata come una grande disfatta per l'Italia; ma le memorie di Ludendorff dimostrano che essa non fu una grande vittoria per la Germania, la quale assegnava alla sua offensiva fini molto più larghi e si aspettava maggiori successi. L'Italia doveva essere eliminata dalla guerra. Invece l'Italia si salvò, perchè le truppe ritirandosi dall'Isonzo, dalla Carnia e dal Cadore; si serrarono sul Tagliamento e sul Piave, trovando una linea di difesa già preparata.

La manovra della ritirata poteva portare allo sfacelo definitivo dell'esercito nazionale e dell'Italia. Avvenne invece — non ostante lo scompiglio di quelle ore tragiche — secondo linee prestabilite da Cadorna, e salvò gran parte dell'esercito italiano.

La linea di difesa sul Piave era stata preparata dal generale silenziosamente, quando nessuno vi pensava.

Caporetto è una catastrofe che ha cause personali e collettive; ma trova il suo immediato rimedio, oltre che nelle virtù istintive subitamente protese dal popolo italiano, nella «serenità di spirito, nella lucidità e nella perizia strategica» — sono parole che si leggono nella Relazione della Commissione d'inchiesta su Caporetto — del generale Cadorna.

Ma, dopo Caporetto, Cadorna doveva essere sacrificato. Il sacrificio era forse necessario, perchè in certi momenti storici, di crisi psicologica collettiva, occorre dare soddisfazione a sentimenti diffusi e a correnti, anche ingiustificati, che si formano nell'opinione pubblica.

Chiusa la guerra, quando tutti i suoi quattro anni di sviluppo si prospettano nel loro quadro sintetico, nei loro rapporti di causa ed effetto, non si può più trascurare la parte preminente, che l'opera di Luigi Cadorna vi ha avuto.

Luigi Cadorna, per la preparazione prodigiosa dell'esercito, per la buona tempera di cui l'ha dotato, è, senza dubbio, fra gli artefici della vittoria finale anche se fu sostituito da altri nel Supremo Comando.

Onde noi richiamiamo il Governo ad adempiere, in nome della Nazione, ad un preciso dovere che ha verso di lui, e che, nella calma succeduta alle discussioni appassionate delle ore tristi, appare in tutta la sua luce, in tutta la sua interezza, come atto di giustizia improrogabile. Luigi Cadorna ha diritto di essere elevato alla suprema dignità di quell'esercito che ebbe in suo afflato animatore; che fu da lui abituato a resistenze e condotto a successi meravigliosi; che potè conseguire, a suo tempo, la vittoria finale solo perchè nella sua possente muscolatura era l'impronta originale di chi l'aveva plasmato. Luigi Cadorna ha assistito, in abito borghese, confuso nella folla, al passaggio della salma del Milite Ignoto a Firenze. Ebbene, egli deve potere salutare accanto al Re, accanto al più umile fante tra coloro che compirono tutto il loro dovere, il sacro simbolo del valore italiano. Egli, come generale d'esercito non deve mancare fra coloro che rappresentano nel pensiero commosso degli italiani, la sapienza dei Capi, che non vacillò, che non dubitò e che rese fecondo l'ineluttabile sacrificio di sangue della nazione in armi.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da PORDENONE

Un fratello De Carli affrontato dai socialisti

Un tentativo per strappargli il nastrino della medaglia d'oro

PORDENONE, 2.

Domenica, sera, in compagnia del conte Ballavitis, il fascista Giuseppe De Carli, recentemente decorato di medaglia d'oro, lasciava Pordenone in bicicletta dirigendosi verso Tiezzo.

Poco prima di entrare nel paese, i due furono affrontati da un forte gruppo di socialisti i quali, sbarrando la strada, rivolsero prima al conte Ballavitis e poi al De Carli alcune frasi ingiuriose.

Il valoroso giovane dapprima molto calmo, chiese agli energumeni spiegazioni dell'affronto.

— State attento alle pelle — disse uno — e dite a vostro fratello che ora fa parte del direttorio del Fascio di Pordenone che non si lasci trovare da queste parti.

Contemporaneamente alcuni socialisti facevano atto di strappargli dal petto il nastrino della medaglia d'oro.

Il De Carli allora, gettata a terra la bicicletta, estrasse la rivoltella puntandola contro il gruppo che si era fatto minaccioso. Fu una fuga generale!

Saputo dell'incidente a Pordenone, i carabinieri si portarono a Tiezzo ove vennero operati dodici arresti.

Uno degli arrestati è stato riconosciuto dal De Carli per uno di quelli che lo minacciavano.

Un tranello teso a un fascista ma sventato a tempo

PORDENONE 2

Ieri sera, il fascista Dal Dosso ex tenente degli arditi decorato di medaglia d'argento, si trovava al Caffè Nuovo quando venne avvicinato da un certo Lus noto comunista di Torre.

Il Lus chiese al fascista di parlargli a quattro occhi e lo invitò a uscire dal caffè.

— Può darsi che tu mi voglia giocare un brutto tiro — gli rispose il Dal Dosso — ma io non ho paura e ti seguo lo stesso sebbene disarmato.

L'altro lo rassicurò che non aveva nulla da temere e rinnovò l'invito.

I due si diressero così verso una osteria situata sulla strada che porta a Torre ma non erano soli: tre o quattro fascisti che avevano spiate le mosse li seguivano a una certa distanza.

Sulla porta dell'osteria il comunista invitò il fascista ad entrare, ciò che questi fece senza paura. I compagni intanto si erano appostati contro il fabbricato.

Passò qualche minuto; poi dall'interno uscì il canto di «bandiera rossa» e un vociare sospetto di avvinazzati. Che cosa si preparava là dentro?

I fascisti abbandonarono i loro appostamenti e irruppero nella osteria mettendo in fuga i comunisti, che non si sa ancora, o si sa troppo bene, che cosa volessero dal Dal Dosso.

Da CIVIDALE

Investimento. Ci scrivono 1: Oggi alle 12 usciva lentamente una automobile dall'Albergo «Al Friuli» — In quel mentre passava di corsa una bambina di 8 anni. Venne investita e per la bravura del guidatore della macchina si evitò una disgrazia. La bimba venne estratta dal treno anteriore della macchina incolume, ed ebbe subito affettuose cure. La bimba è figlia di un povero operaio disgraziato.

Nel Cimitero. Oggi vi fu concorso straordinario di pietosi al Cimitero. Il Municipio con gentile pensiero fece deporre due belle corone, una per i morti del Comune, l'altra ai caduti per la Patria. Un fiore bbero tutte le fosse dei soldati.

Non ci è sembrato che il Cimitero sia ben tenuto, ed in proposito abbiamo sentiti diversi lagni. Ci ha sorpreso poi rilevare che la parte monumentale è pericolata in parte.

Per il 4 Novembre. Il programma della cerimonia del 4 Novembre è il seguente: Ore 9 Messa nel Duomo — Ore 10 Adunata delle Rappresentanze in piazza del Duomo — Ore 10.30: Partenza del corteo per il cimitero.

Da ATTIMIS

La Salma d'un eroe. Ci scrivono 1 novembre: — L'egregio nostro sindaco signor Leban ha pubblicato il seguente manifesto per la circostanza della commemorazione dei Caduti in guerra, nella quale sarà traslata dal Cimitero di Subit a quello del Capoluogo la Salma dell'Eroico capitano Bucco sig. Rodolfo, comandante la 742.a compagnia mitraglieri «Fiat», sacrificatosi il 27 ottobre 1917 a Monte Iàuer, in territorio di questo Comune:

Cittadini:

Una ora mesta e solenne vive in questi giorni l'Italia nostra, mentre la Salma del Milite Ignoto è in cammino verso Roma Eterna per esservi tumulata su l'altare de la Patria.

L'anima di tutti si protende con profonda commozione verso il Simbolo de le virtù militari di tutti gli eroi de la grande guerra di redenzione.

Erompa, adunque, dal cuore di tutti noi il doveroso, riverente e sacro omaggio a questo venerato Simbolo nel quale veniam comprese e raccolte le virtù e i sacrifici dei tanti gloriosi Caduti del nostro Comune.

E poichè l'umile nostra terra fu ritenuta degna da la volontà di inconsolati ed illustri Genitori d'accogliere nel proprio cimitero un Eroe che tinse del suo sangue i contrastati ed offesi nostri confini, accorriamo tutti a rendere alla Salma del valoroso capitano Rodolfo Bucco un tributo di onore e di gloria che ricordi ed esalti il pregio del suo valore e l'eroismo de la sua morte.

Ore 8.30 — Incontro de la Salma in Gravis e pellegrinaggio a la Parrocchiale.

Ore 9 — Funzione funebre solenne.

Ore 10 — Accompagnamento de la Salma al Cimitero.

Ore 10.30 — Suono a gloria de le campane mentre discende nel tumulo sacro de la Patria il Milite Ignoto.

Attimis, il primo novembre 1921.

Il sindaco — **A. Leban.**

*

Rodolfo Bucco era figlio del chiarissimo collega prof. Garibaldo Bucco, direttore de «La Vita Internazionale» che si stampa in Milano ed è organo ufficiale della Società Internazionale per la pace.

Rodolfo Bucco è morto eroicamente: qui la parola risponde puramente e semplicemente alla verità. Aveva solo ventiquattro anni, ed era capitano comandante la 742. Compagnia Alpina mitraglieri Fiat, compagnia citata con superba lode nella relazione del generalissimo Diaz sulla vittoria. Nel maggio del 1917, il capitano Rodolfo Bucco, comandava tutta la vittoriosa linea mitraglieri e la battaglia di Corite. Il valoroso era già insignito di quattro decorazioni al merito di guerra ed anelava alla vittoria finale con lo spirito più generoso.

Ma venne il triste ottobre 1917. Il 27, quando già il disastro delle nostre armi si delineava in tutta la sua terribilità, egli si trovava sul monte Jodnez; là cadde piuttosto che arrendersi prigioniero.

Dopo l'eroica morte, gli fu assegnata la laurea ad «honorem» di ingegnere ed altre onorificenze al merito di guerra, certo gli saranno decretate.

La sua nobile figura eroica, ha vivamente commossa la Municipalità di Attimis, che deliberò di assumersi ogni spesa di esumazione, trasporto o riesumazione della salma e predispose le onoranze solenni.

Da OSOPPO

Le onoranze al soldato ignoto. Ci scrivono 2: — Con invito del signor Commissario Prefettizio, l'egregio cav. G. Batta Razzini, che nella sua permanenza ad Osoppo tanto si adopera per la pacificazione degli animi e per il ritorno allo stato normale, delle cose del Comune, ieri sera si riunirono nuovamente nella sala Municipale i sigg. presidenti delle locali Società e dei vari enti, di carattere politico ed apolitico.

Tutti risposero all'invito del cav. Razzini, il quale ricordando le tradizioni memorande di Osoppo, esortò i presenti a preparare onoranze modestissime e composte quanto si vuole, ma degne di coloro che hanno sacrificato la vita e per ideale e per dover. — Venne composto il sotto-comitato di cinque persone, che assumerà il compito di formare il corteo all'ora della manifestazione prescritta e che formulerà relativo programma e appello ai cittadini.

Nella stessa riunione venne propugnata un'idea bellissima e felice: la costruzione di una tomba cripta o sotterraneo per raccogliere tutti i caduti ch verranno d'ora in poi trasportati dai vari fronti.

L'idea della tomba venne accolta ad unanimità da tutti, anche dai socialisti, e subito si procedette ad una sottoscrizione fra i presenti, che riuscì soddisfacente.

Il compito di continuare la sottoscrizione è stato affidato per delegazione alla Società Combattenti.

Dal forte, il cui comandante fa parte del Comitato, nell'ora della manifestazione verrà sparato a salve.

Veniamo a sapere, fra altro, che domenica 6 novembre arriverà in Osoppo e sarà accolta con commovente manifestazione di universale cordoglio e stima, la salma dello studente in medicina tenente degli alpini, Tommasino Christ, morto sul Monte Fombon nel 1916.

Il convoglio funerario giungerà sul piazzale delle scuole, da dove partirà il corteo per la chiesa e il cimitero.

L'ultima recita autunnale dei Filodrammatici. — I giovani della Sezione Filodrammatica si presentarono domenica passata, per l'ultima volta in questa stagione autunnale al pubblico osoppano nel teatro del benemerito comitato del Cine con successo pari ed anche migliore, specie nella farsa, a quello delle altre recite. Felicissimo e ricco di arguzie fu lo scherzo comico di Tita Rossi, in dialeto friulano.

La farsa — «In fine» — che verrà ripetuta per desiderio vivo di tutti fu gustata assai, perchè è una vera e riuscitissima rievocazione di abitudini e costumi osoppani dei tempi... che (purtroppo?) non ritorneranno più. Auguri e congratulazioni al signor Tita Rossi, alle signorine ed ai bravi giovani dell'Associazione Sportiva che divertendo il pubblico, beneficano istituzioni filantropiche.

Beneficenza. — Il socio e giocatore dell'Associazione Sportiva, sig. Venchiarutti Pietro, inviò dall'America del Nord, all'amministrazione della stessa Società lire 100, ricordando le belle gare a cui prese parte.

Da BUIA

I festeggiamenti della prossima domenica. Ci scrivono 2: — Domenica 6 corrente seguiranno i festeggiamenti interrotti dal tempo domenica 23 ottobre u. s.

Oltre alla mostra delle piccole industrie con premiazione, avremo il tiro allo storno, l'estrazione della ricca lotteria di beneficenza e programma della banda cittadina.

Alla sera seguiranno i fuochi artificiali preparati dalla distintissima Ditta Turrini di Tarcento e quindi nella Sala Tabeacco, un grande ballo popolare.

Vandalismi. — Il vandalismo e il furto, sconosciuti prima della guerra, cominciano a farsi strada anche a Buia.

Nello stabilimento scolastico di Tomba, durante le ferie autunnali, ignoti, più che vandali barbari, tagliuzzarono tutte le tende delle finestre delle scuole, messe nuove quest'anno.

Nel ponte sul Rio gelato invece, vennero rubate le assi che servivano a protezione dei passanti e nella baracca del tiro allo storno furono portate via 50 assi.

Non potrebbe la benemerita rintracciare questi galantuomini?

Onoranze al Soldato ignoto. Ci scrivono 2: — Il Sottocomitato comunale per le onoranze da tributarsi in Buia al Soldato Ignoto, il giorno 4 novembre p. v., ha fissato definitivamente il seguente programma, d'accordo colla Giunta comunale e cogli Enti e Associazioni locali.

Ore 9 precise, adunata in municipio; — ore 9.15 Messa solenne con breve commemorazione; — ore 10.30 Corteo con bandiere di tutti i sodalizi e banda, al cimitero di S. Bartolomeo, per deporre una corona di alloro; — ore 11.30 come sopra al cimitero di Madonna.

Per la Sezione combattenti, Cooperativa combattenti e Società Operaia Agricola di M. S. l'adunata avrà luogo alle ore 10 davanti al municipio, per prender parte al corteo, dopo la funzione religiosa.

Conferenza. — Alle ore 20.30 di ieri sera il sig. Carlo Baracchini tenne una conferenza nella sala al Tabeacco sul tema: «Storia di Buia dalle sue origini ai nostri giorni». Erano presenti oltre un centinaio di persone.

Il giovane oratore, incominciando dal principio del periodo feudale, in cui si trovano tracce della castaldia di Buia, passò in rassegna le varie vicende subite da questo comune nell'antichità.

Ci fece conoscer i vari signorotti che dominavano Buia e quelli che ebbero in feudo la comunità Buiese dal patriarcato Aquileiese, le contese e le lotte per il possesso e le vicende liete o tristi del nostro comune. Desumendo le notizie da vecchie pergamene depositate in municipio, l'oratore descrisse gli ordinamenti amministrativi e giudiziari della comunità di Buia, prima consuetudinari, poi sottoforma di statuti. Infine, riandando alla storia moderna e contemporanea, ci fece conoscere le lotte sostenute da Buia, quando legò i propri destini alla «Serenissima veneta»; il duro servaggio sotto l'Austria imposto da Napoleone Bonaparte, l'unione all'Italia nel 1866, il ritorno dell'aquila bicipide nel 1917, e, finalmente la liberazione nel 1918.

L'oratore con parola fluente ed alata, disse delle sofferenze patite dalla nostra popolazione nell'ultima invasione, delle centinaia di morti di Buia per la grande guerra, e finì col l'augurare per il nostro paese, un'era di pace, di lavoro e di prosperità.

La fine della conferenza fu salutata da una generale ovazione.

Da S. PIETRO AL NATISONE

La commemorazione della storica giornata del 4 Novembre e le onoranze al milite ignoto. Il manifesto del Sindaco. Ci scrivono 2: In questo Comune il giorno 4 novembre verrà solennemente commemorato il terzo anniversario della vittoria e saranno rese onoranze al Milite Ignoto.

Ecco il programma della cerimonia: Nel cortile municipale alle ore 9 si formerà il corteo ch si recherà al Cimitero del Capoluogo a deporre dei fiori, e poi proseguirà al Cimitero Militare di Azzida dove il R. Parroco celebrerà una messa da campo.

Ecco il manifesto pubblicato dal Sindaco:

Cittadini!

Quattro Novembre! Terzo anniversario della vitoria italiana, del trionfo della Giustizia sull'iniquità della libertà sul servaggio della liberazione dei nostri cari fratelli, del trionfo col quale abbiamo raggiunto i naturali e sacrosanti confini della nostra Patria.

I nostri fratelli tutti vogliono commemorare tale giorno degnamente, con riconoscenza dovuta ai nostri gloriosi morti, col ripetere il giuramento di fede all'Italia Madre. In Roma eterna sarà tumulato il Milite Ignoto, l'Umile Fante morto sconosciuto per la salvezza, per la grandezza e lo splendore d'Italia.

Questo giorno così grande noi lo commemoriamo portando un fiore ai sepolti nel cimitero di Azzida, recitando una prece per Loro mentre sarà celebrata una santa messa nel Camposanto stesso.

Cittadini!

La nostra Slavia italiana, come sempre, non mancherà a sì doveroso tributo. Invito tutti, ex combattenti, autorità, cittadini, scolaresca e corpo insegnante per le ore 10 del quattro novembre nel Cimitero di Azzida a portare il nostro dovuto omaggio a Coloro che per la Patria tutto diedero, mentre i nostri sacri bronzi suoneranno per le valli, unisoni allo squillo della campana del Campidoglio che accompagnerà il «Milite Ignoto» nel tumulo del trionfo, della pace, della gloria eterna.

S. Pietro al Natisone, 1 novem. 1921.

Per la Giunta il sindaco:

Carlo Jussig.

Elargizione per le nozze d'argento dei Sovrani. Ci scrivono 2: Questa R. Scuola Normale ha versato lire 225 pro Orfani di guerra (Patronato Provinciale) in omaggio ai Sovrani in occasione delle loro nozze d'argento.

(L'importo venne versato al nostro giornale e noi lo abbiamo subito versato al Comitato provinciale.

N. d. R).

Fiori d'arancio. Sabato scorso si giurarono reciproca fede d'amore la gentile signorina Pia Domenis di Tarpezzo e il signor Silvio Rizzi imprenditore edile di Udine.

Il Sindaco disse agli sposi belle parole d'occasione e regalò loro la penna d'oro.

Gli sposi vennero regalati di ricchi doni.

Dopo un sontuoso rinfresco in casa Domenis i novelli sposi partirono per un lungo viaggio di nozze.

Auguri fervidissimi.

Da GEMONA

Neo cavaliere. Ci scrivono 2: — E' stata appresa con vero compiacimento la notizia della nomina a cavaliere della Corona d'Italia del nostro egregio concittadino ing. Luigi Montini-Zimolo, stimatissimo funzionario delle Ferrovie dello Stato.

Al neo cavaliere le nostre più sentite felicitazioni.

La ricorrenza dei Morti. Il tempo quest'anno ha favorito i preparativi per la ricorrenza dei Morti e la visite al cimitero. Per tutto ieri e oggi un continuo andirivieni di pietosi alle fosse dei poveri trapassati, adorne di fiori e di ceri.

Le consuete funzioni nella piccola chiesa del sacro recinto.

Artistici nuovi lavori ammirarono quest'anno i visitatori: opere pregevoli in marmo, in ferro battuto e a...

Dal Cimitero di Monfumo giungerà a quello di Udine per esservi tumulata nel sepolcreto di famiglia il giorno 6 Novembre la lacrimata salma del

CONTE

EMANUELE DI COLLOREDO MELS

Sottotenente nella 68.a Batteria di assedio

Il corteo si formerà alle ore 16 al principio del viale del Cimitero.

I suoi cari, con immutato dolore ne danno l'annunzio ringraziando Coloro che parteciperanno al loro cordoglio.

COMUNE DI UDINE

E' aperto concorso al posto di **Capo Ufficio Polizia Urbana,** stipendio iniziale lire 12.000 elevabile per aumenti di carriera sino a raggiungere il massimo di lire 21.000 al compiersi del 22.o anno di servizio. Documenti di rito e laurea in legge. Chiusura del concorso ore 17 del giorno 5 dicembre p. v.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale.

ecdori, eseguito dai nostri artisti concittadini Pischiutti, Tuti, Elia, fratelli Pascolo, Bierti e soci ecc. che stanno nuovamente ad attestare che a Gemona tutt'ora vive, e forse anzi più accentuato, il tradizionale senso artistico di cui essa si vanta.

La fiera d'Ognissanti. La rinomata fiera d'Ognissanti, causa le misure profilattiche prese dall'autorità giudiziaria in merito ai bovini non riuscì molto animata; una giornata da paragonarsi a poco più di una domenica qualunque.

In onore del Milite Ignoto. Tutte le Associazioni cittadine, concordemente unite in un sublime sentimento di riconoscenza e di devozione pel Milite Ignoto, hanno collettivamente pubblicato pel 4 novembre un nobile manifesto.

Da SPILIMBERGO

Apertura della Banca Cooperativa. Ci scrivono 2: — Con domani, 3 corrente inizia il proprio funzionamento la **Banca Cooperativa Mandamentale.**

Il nuovo istituto, com'è nella sua veste legale, non si prefigge scopi di lucro individuale, ma tenderà con tutte le sue forze a farsi centro e sprone d'ogni iniziativa intesa al progresso del Mandamento.

La Banca sorge con capitali raccolti esclusivamente nella sua sfera d'azione. Non ha mire d'invadenza: farà la sua strada, che dovrà essere quella retta, ben segnata da criteri precisi di scrupolosità, d'ordine, di disciplina.

Pu riservandosi a sviluppare gradatamente tutti i servizi inerenti alla propria costituzione, l'Istituto eviterà ogni operazione di carattere aleatorio. I suoi amministratori non presumono molto di se stessi però hanno ferma fede di riuscire ad imprimere alla Banca un ritmo di vita intensa e fattiva.

La popolazione dello Spilimberghese non sarà certo per disinteressarsi delle sorti del nuovo organismo di credito, ma vorrà contornarlo della propria simpatia, confortarlo del proprio appoggio morale e finanziario.

I. L.

DA GORIZIA

L'ASSEMBLEA GENERALE DELLA ASSOCIAZ. DELLA STAMPA

Gorizia 8 Ottobre

L'altra sera si tenne nella sede sociale l'annunciata assemblea generale della Associazione della Stampa con l'intervento di numerosi colleghi. Approvato il verbale della seduta precedente, il vice presidente Egone Cunte — in assenza del presidente prof. Attilio cav. Venezia — espone in un lucido discorso l'attività compiuta dal nuovo Consiglio direttivo, precipuamente poi la riorganizzazione del sodalizio compiuta dal Segretario Gresic e dal collega cons. Pino Bon, direttore dell'Ufficio di Smistamento per la corrispondenza. A tutti i colleghi manda un sincero plauso, sperando che tutti continueranno a collaborare per il bene del sodalizio. Il segretario passa quindi a pertrattare alcune questioni di indole interna, proponendo delle modificazioni a alcuni organismi che non si dimostrarono utili e fa presente agli intervenuti la grande opera compiuta dal Consiglio direttivo, dopo neppure un mese di vita.

Si passa a discutere sulla opportunità di approvare o meno le norme disciplinari, formulate dal collega Gresic.

Dopo animata discussione alla quale parteciparono i colleghi Cunte, Gresic, Bon, Rssi, Baggiani e Pocacini, si decide di rimandare la discussione sulle norme disciplinari a sabato 5 novembre alle ore 18.30. — Dopo alcune dichiarazioni del Consiglio direttivo l'assemblea è tolta.

L'ASSEMBLEA DEI NEGOZIANTI

Domenica 6 ottobre nei locali della Camera di Commercio avrà luogo la assemblea generale straordinaria della locale Associazione dei Negozianti col seguente ordine del giorno:

1) Lettura del verbale dell'ultima assemblea; 2) Reazione virtuale; 3) Relazione finanziaria; 4) Elezione del nuovo Consiglio Direttivo; 5) Proposte eventuali.

Prima della assemblea l'avvocato Targioni parlerà sul movimento dei forestieri nella nostra provincia, per cui si confida che i signori negozianti non vorranno non intervenire numerosi.

DUE TRASLOCHI

Veniamo informati che prossimamente i due funzionari dirigenti il locale Comando dei CC. RR. signor tenente Colonnello Celi cav. Angelo e Capitano Calderari signor Umberto verranno trasferiti il primo, in seguito alla sua recente promozione a Pavia, e il secondo dietro suo personale desiderio e richiesta alla compagnia di Aosta.

Da AQUILEIA

Zoologia.. repubblicana — Ieri sera dalla vicina Grado, calarono qui una trentina di individui che onorano quella sezione del partito repubblicano — alla larga — italiano E sono venuti con mandolini e chitarre per fare baldoria. Gesto da imbecilli e da degenerati. Avvertiti di smetterla, perchè la gazzarra sarebbe stata ritenuta una grave provocazione specialmente oggi che tutti gli italiani hanno rivolto il loro pensiero ad Aquileia ed a Roma dove sono ancora raccolte per l'adorazione le Salme più pure della nostra stirpe. Non raccolsero l'avvertimento e furono pestati di santa ragione.

Se quello che a Grado è ritenuto il loro duce e ci tiene più al partito, si ricordi che l'on. Bergamo ha accompagnato la Salma del Soldato Ignoto a Roma, che alla bottega, faccia un'inchiesta e butti in canale tutta la zavorra che appesta e che non è degna di dirsi italiana. E il partito non ne scapiterà poichè sono individui che alla degenerazione uniscono la più abbietta vigliaccheria al punto di sbrodarsi i calzoni di ciò che devono avere nel loro cervello.

Da CERVIGNANO

I funerali del fascista morto ad Aquileia. Ci scrivono 1: Ieri mattina hanno avuto luogo i funerali del fascista Giuseppe Rancetto, morto per aneurisma dopo il sacro rito in onoranza del Soldato Ignoto ad Aquileia.

La salma era stata trasportata qui e deposta nella sede del Fascio di combattimento che, raccogliendo un suo figlio prediletto, era tutta pavesata a lutto. Nel mezzo del salone principale era stato posto il feretro fiancheggiato dagli squadristi che lo vegliarono ininterrottamente.

E tutti andarono a gara nel portare fiori; tutti senza distinzione di partito vennero ad apporre la propria firma nell'albo.

Alle 11 la salma viene rimossa, portata a spalla dagli squadristi della «Battisti» che la circondano con i gagliardetti abbassati. Apre il corteo la «Randaccio» seguita dal Consiglio direttivo del Fascio Femminile indi una lunga teoria di corone delle quali abbiamo notato: dedici bambini ognuno dei quali aveva un grande mazzo di fiori, grandi ghirlande di fiori freschi inviate dalle donne di Cervignano, dalle squadre d'azione, dai fascisti di Perteole, dal Direttorio, dalle fasciste, dai colleghi d'ufficio dagli amici Marcolin e Valducci, da Caliciani, dalla famiglia Tonini infine quella della madre e delle sorelle dell'Estinto.

Dopo il clero viene la bara avvolta nel tricolore con la corona del figlio, indi gli addolorati parenti in gramaglie; seguivano tutte le autorità civili e militari, i rappresentanti di tutte le Associazioni cittadine e un lungo stuolo di popolo che ha partecipato unanime nella dimostrazione di cordoglio.

Al camposanto tenne un commovente discorso il signor Di Biaggio. Nel pomeriggio arrivarono anche le rappresentanze del Fascio di Trieste alle quali era stato erroneamente notificato che il funerale dovesse tenersi nel pomeriggio.

Pellegrinaggio ai cimiteri. Stamane, per iniziativa della sezione cervignanese degli ex combattenti, si è formato un lungo corteo di cittadini di autorità, di reparti di truppa, preceduto dal clero, per andare a deporre nei due cimiteri, dove sono sepolti circa 800 soldati, due grandi corone di lauro.

Al Cimitero di via Aquileja ha parlato, religiosamente ascoltato, il capitano di finanza signor Bottino che con incisiva e smagliante parola ha commemorato tutti i caduti innalzando un inno al Milite Ignoto che Roma si appresta ad onorare nel terzo anniversario della nostra vittoria.

Da SDRAUSSINA

Per la salma del Soldato Ignoto. — Ci scrivono 2: Nell'ameno paesello di Sdraussina vi fu questa mattina una solenne cerimonia per ricordare la salma del Soldato Ignoto.

Dalle case pendeva il tricolore abbrunato e i paesani si riversarono tutti nel cimitero monumentale ove doveva svolgersi la cerimonia.

Da Gradisca giunse il Commissario civile Roberto cav. Roberti il sindaco cav. Antonio Zumin, il dirigente il giudizio cons. Ventrella, il dott Craus, il segretario capo del comune di Gradisca Remigio Zumin e tante altre personalità che per brevità di spazio omettiamo.

La messa venne celebrata dal curato del paese don Guido Russian. Durante l'ufficio divino un coro istruito dal comandante il plotone tenente Re cantò inni religiosi accompagnati al piano dallo stesso tenente Re.

Terminato l'ufficio divino il tenente Bertini tenne un discorso ricordando i nostri martiri della Patria. Ricordò il San Michele e tutte le gloriose imprese del nostro esercito: ebbe parole aspre contro certi individui che davanti ai cimiteri ebbero a gridare: abbasso l'Italia! non sapendo questi incoscenti che col gridare ciò si profana la santità del cimitero e i nostri martiri che per la patria hanno dato beni e vita.

Da questo sacro luogo si formò un corteo che si diresse nell'altro cimitero per la benedizione delle salme.

Con ciò ebbe termine la mesta cerimonia.

Alla crimonia prese pure parte il sindaco di Grado cav. Visentin, il Capo villa Pietro Zottig di Sdraussina e il membro della Giunta Gerolamo Chialchia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

novembre 2

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	762.92	+ 9.5	E	3.0
11	761.61	+ 13.0	calma	—
18	760.65	+ 12.0	calma	—

Temper. massima: + 14.0 - minima: + 1.5

Osservazioni: Ora 8 Vario incerto — Ore 11 coperto incerto — Ore 18: Vario incerto.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 2. (Cambi) — Francia 181,75 — Londra 9720 — Svizzera 428 — New York 24,95 — Berlino 12,65 — Vienna 1,10.

CRONACA CITTADINA

L'arresto dei pseudo fascisti che compirono l'audace rapina DI PERCOTTO

I lettori ricorderanno la audace rapina di cui fu vittima, alcuni mesi fa, il sig Vannini Francesco nella sua abitazione di Percotto.

Una notte, mentre questi dormiva con la moglie, tre sconosciuti bussarono alla porta di casa sua chiedendo di lui a nome dei fascisti.

Egli manifestò dalla finestra la sua sorpresa, ma i tre malandrini gli mostrarono una lettera che dissero dovergliela recapitare d'urgenza.

Fu così che il Vannini si decise ad aprire l'uscio di casa e ad accogliere i tre nella camera ove si trovava la moglie in preda a grande spavento.

I pseudo fascisti però smisero subito il loro falso atteggiamento e anzichè consegnare la lettera estrassero le rivoltelle e alcune bombe a mano imponendo minacciosamente ai due coniugi terrorizzati di indicar loro il luogo ove erano deposti i denari.

Tutti i cassetti vennero rovistati e una somma di 8 mila lire passò nelle mani dei rapinatori i quali, non contenti del bottino, scesero ai piani inferiori dove si impossessarono di prosciutti e salami, nonchè di una bicicletta.

Quindi disparvero nella notte senza lasciare traccia.

Tre mesi fa circa si presentava al fascio udinese di combattimento un individuo che si qualificò per Degano Aseo e chiese di essere iscritto quale socio.

Essendogli stata negata l'iscrizione il losco individuo in giorni successivi si presentò per rinnovare la sua domanda che venne sempre respinta, non riuscendo egli a dare sufficenti schiarimenti sulla sua qualità.

Una notte, dalla Sede del Fascio, scomparve la macchina da scrivere e da allora non si ebbe traccia del Degano che venne denunciato come sospetto.

Alcuni giorni fa il Degano venne arrestato a Udine e sospettando che egli sapesse qualche cosa anche sulla rapina di Percotto fu sottomesso a un stringente interrogatorio che diede per risultato una confessione completa.

In seguito a ciò furono arrestati anche Cossutti Luigi fu Fabiano d'anni 20 da Udine e Sanari Quarto d'anni diciannove.

Questi ultimi mantengono un assoluto silenzio.

Firmato: la mano nera!

Tempo fa, veniva recapitata per posta al negoziante Falomo Giacomo di Gemona una lettera minatoria a firma: «La mano nera» con la quale gli si imponeva di depositare la somma di 7 mila lire sotto la terza arcata del Ponte sull'Orvenco. Il «versamento» doveva essere fatto entro il 27 ottobre.

Anteriormente lo sconosciuto o gli sconosciuti, avevano fatta recapitare un'altra lettera simile al procuratore della ditta Moretti di Udine, signor Omet, imponendogli di depositare 20 mila lire, pena la vita sotto il ponte di Santa Caterina.

Successivamente anche il sig. Dornasch riceveva una lettera a firma «La mano nera» per un deposito di 12 mila lire sotto il ponte di Martignacco.

Appena arrivarono le denuncie alla questura di Udine fu subito disposto per un grande servizio notturno ai ponti suaccennati, servizio disimpegnato da agenti e da carabinieri.

Le prime ricerche furono infruttuose. Il 27 ottobre scadeva il termine fissato per il versamento delle prime 7 mila lire Un agente nella notte depositava sotto il ponte dell'Orvenco, al posto stabilito, un plico di carta straccia, mentre tutto intorno si appostava una pattuglia di carabinieri.

Verso la mezzanotte, ecco avanzarsi con molta circospezione un uomo: lo sconosciuto si avvicina alla terza arcata, si abbassa come per cercare tra le erbe e i sassi, scopre il plico e lo afferra., mentre i carabinieri gli sono addosso e lo afferrano stretto stretto e lo accompagnano alle carceri.

Il malfattore è certo Antonio Lancioni di anni 22 che dovrebbe esser domiciliato ad Ancona.

Continuano così le brillanti operazioni della questura di Udine tanto che noi ci sentiamo di rivolgere un pubblico elogio al comm. Vescovi, durante la di cui gestione nessun delitto è rimasto impunito.

Alla sua venuta a Udine egli ha trovata la polizia giudiziaria in condizioni disastrose e ha saputo, con perspicacia e molto tatto, renderla efficace e farla rispondere alle esigenze di una città come Udine che, specie per lo passato, è stata centro di forestieri di ogni qualità e teatro di continue operazioni di malviventi.

Nessun treno speciale PER IL 4 NOVEMBRE

La Direzione delle ferrovie dello stato nella considerazione che i treni speciali effettuati per la cerimonia del giorno 28 ottobre in Aquileia si sono dimostrati esuberanti al bisogno, ha stabilito di non effettuare treni speciali per il giorno 4 novembre, ad eccezione di un solo treno da Cervignano ad Aquileia, in coincidenza a Cervignano dei treni che vi affluiranno, ... zioni all'orario dei treni ordinari in modo che il pubblico possa arrivare in tempo ad Aquleia nella mattina del giorno 4 novembre.

QUESTIONI AGRARIE

Come sempre in ogni adunanza agricola si trovano concordi quanti al progresso agrario danno opera, così anche nell'ultima adunanza della Ass. Agraria Friulana, con perfetta armonia d'intenti vennero trattati questioni d'interesse generale che investono tutta l'economia della nostra regione. Dopo svolto quanto si riferisce alla attività ordinaria della nostra Associazione Agraria, tra gli argomenti di maggior urgenza e con ampiezza vennero trattati quelli delle associazioni degli allevatori, dei concorsi fra coloni, degli acquisti collettivi, dell'istruzione agraria, delle tariffe doganali, dei patti colonici, della previdenza sociale e del contratto d'impiego nelle aziende agrarie.

Alla viva discussione diretta dal presidente prof. Pecile, presero parte i signori on. Cristofori, co. De Brandis, cav. Shuelz, co. A. Caratti, A. Villoresi nob. Narducci, dott. Somedo, ed altri, e si venne alla approvazione di vari ordini del giorno intesi a determinare e guidare un sempre più largo movimento dell'organizzazione agraria nel campo della cooperazione, della mutualità, della propaganda a mezzo della stampa, che coll'opera concorde di tutti gli interessati affida di un sicuro successo.

L'on. Cristofori illustrò l'attualità degli studi nel campo della legislazione agraria, e specialmente in relazione alle Leggi agrarie e loro applicazione, ai patti colonici, ai danni di guerra, all'assicurazione dei contadini ecc.

Le comunicazioni dell'on. Cristofori accolte con unanime consenso dall'intero Consiglio, vennero riassunte dal Presidente che colse l'occasione per rivolgere all'on. relatore il saluto degli agricoltori friulani che sanno di avere in lui chi ha conoscenza profonda delle loro condizioni ed è in grado di sostenerne le aspirazioni inteso all'interesse generale della nazione.

I volontari della Venezia Giulia A CARLO BANELLI E UGO ZILLI

L'anniversario della liberazione di Trieste fu celebrata con un convegno degli ex-combattenti della Venezia Giulia; convegno che ha raccolto il fiore della gioventù irredenta accorsa a combattere o morire per la salvazione della Terra nativa.

Di questa balda e generosa gioventù che sarà additata ai figli più lontani come fulgido esempio dell'amore di patria, Udine ha ospitato più o meno lungamente la massima parte.

Era qui, a Udine, il centro dell'arruolamento, negli uffici composti di due modeste stanze in Piazzetta Valentinis.

In quella modesta sede vi erano due uomini a cui la patria non sarà mai abbastanza riconoscente: Carlo Banelli di Trieste e Ugo Zilli di Udine, il «padre» e lo «zio» dei volontari irredenti, come da costoro sono chiamati.

Per quella povera stanzuccia sono passati quasi tutti i volontari della prima e dell'ultima ora: da Diego Gambini a Nazario Sauro.

Bene hanno fatto i volontari della Venezia Giulia a nominare questi due uomini soci onorari dell'Associazione Combattenti Giuliani per servigi resi prima e durante la guerra. Ai carissimi amici, coi nostri fraterni saluti, le più vive congratulazioni.

I saloni da barbiere

il giorno 4 Novembre in omaggio alla gloriosa data, si chiuderanno alle ore 12.

Seduta della Commissione pellagrologica
PROVINCIALE

Giorni fa presso la Deputazione provinciale si riunì la Commissione pellagrologica provinciale, presieduta dall'avv. cav. uff. Perissutti, presenti i membri ing. Cantarutti, co. Caratti, dott. Faioni, agr. Morelli de Rossi, dott. Peratoner e dott. Volpi Ghirardini.

L'ing. Cantarutti riferì circa l'organizzazione del VI Congresso pellagrologico italiano che si terrà nella prossi primavera e al quale hanno ormai aderito quasi tutte le Commissioni pellagrologiche e le Amministrazioni provinciali.

Il segretario Morelli de Rossi illustrò il programma agrario pellagrologico 1921-22 e presentò le proposte di bilancio preventivo, che vennero approvate.

La Commissione prese atto, con plauso, della esauriente relazione fatta dall'Ispettore pellagrologico provinciale cav. uff. rag. Ragazzoni riguardanti le importanti ispezioni al mais dal medesimo compiute in vari centri della provincia, nei mesi di settembre e di ottobre 1921.

Da detta relazione risulta che dal deposito granoturco di Mestre partirono in una sola volta, diretti alla nostra provincia, ben 1700 Q.li di mais per uso zootecnico, senza la prescritta denaturazione e senza l'osservanza delle norme di legge sul trasporto e sul ricevimento del mais avariato. Altre spedizioni di minore importanza seguirono le prime.

Ad evitare gravi danni alla salute ed alla economia delle persone, furono eseguite (benchè con forzato ritardo) le indicate ispezioni in provincia, le quali portarono al risultato della denaturazione di oltre 500 Q.li di granoturco ed alla denuncia all'autorità giudiziaria di due ditte.

La Commissione rivolse un sentito ringraziamento all'Ill.mo sig. Prefetto e al medico provinciale per il loro vivo interessamento verso il competente Ministero, inteso ad ottenere che il mais avariato venga d'ora in poi denaturato prima della partenza dai magazzini di deposito o dai silos, siano essi del governo o di privati, o di negozianti grossisti.

La Banda cittadina
HA SOSPESO I CONCERTI

Quello di domenica fu l'ultimo concerto della nostra valorosa banda che dovrebbe riprendere a suonare soltanto dopo la stagione invernale e cioè nel mese d'aprile 1922.

Saranno così cinque mesi di assoluto riposo durante i quali il bravo maestro Mascagni, che tutta l'anima ha dato al corpo bandistico cittadino, vedrà sgretolarsi quel superbo affiatamento musicale che era un vanto della nostra città.

Ricordiamo che anteguerra suonava durante la stagione invernale la banda militare, ma ora che questa non c'è più, non comprendiamo come si debba privare la cittadinanza della sua banda per tanto tempo.

In tutte le città che si rispettano, dove ci sono bande — come la nostra — che si rispettano, queste non sospendono i loro concerti se non un mese o due all'anno, nei periodi invernali più crudi, e non per cinque lunghi mesi, fra i quali — si noti — novembre, febbraio o marzo specialmente potrebbero prestarsi a concerti domenicali, salvo — si capisce — le giornate di maltempo.

E' questa una nostra opinione condivisa da numerosi cittadini amanti della musica ed entusiasti della banda.

Società alpina friulana

L'assemblea sociale straordinaria è convocata nel giorno di sabato 5 novembre alle ore 14 col seguente Ordine del Giorno:

Modificazione allo Statuto Sociale.

Se il numero dei soci intervenuti fosse inferiore al settimo degli inscritti (art. 20), l'Assemblea si unirà in seconda convocazione nello stesso giorno alle ore 20.30, senza ulteriore avviso, ed in questo caso le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Riportiamo alcune delle più importanti modificazioni allo Statuto Sociale che vengono proposte.

Art. 1. — Si aggiunge: La Società Alpina Friulana potrà istituire sue Sezioni in altri centri importanti del Friuli.

Art. 3. — La Società ha uno stemma proprio; ed ora vi aggiunge un gagliardetto.

Il gagliardetto porta i colori della Provincia e nel centro lo stemma sociale; sull'asta i nastri azzurro della bandiera nazionale ed una fascia tricolore.

Art. 7. — I soci sono così distinti:
a) Come prima
b) (nuovo) — Soci «ad memorium» iscritti con offerte singole o collettive non inferiori a lire 100;
g) (nuovo) — Soci di Sezione, che, a mezzo della Direzione Sezionale, versano entro il primo semestre di ogni anno non meno di lire 12.

I seguenti nuovi:

Art. 14. (Delle Sezioni). — La costituzione di Sezioni della S. A.F. avverrà su domanda impegnativa firmata da almeno 30 futuri soci, diretta alla Presidenza o in seguito a deliberazione affermativa del Consiglio. In essa deve essere indicata in quale parte del Friuli (che di regola non dovrebbe eccedere un circondario amministrativo) la Sezione troverà i suoi Soci e nella quale svolgerà prevalentemente la propria attività. Oltre a questi, la Sezione potrà avere soci residenti fuori del Friuli.

Art. 15. — L'amministrazione della Sezione sarà autonoma, salvo rapport con la Sede di Udine fissati dal presente statuto. La sezione compilerà il suo Regolamento che dovrà essere approvato dal Consiglio della Sede di Udine; eleggerà la sua Rappresentanza; eleggerà pure un Delegato a far parte del Consiglio della Sede di Udine.

Art. 16. — I Soci delle Sezioni, in regola con i pagamenti, godono tutti i diritti degli altri Soci, fissati dall'art. 12.

Art. 17. — Le Direzioni delle Sezioni devono trasmettere ogni anno alla Sede di Udine, entro il mese di ottobre, un elenco dei Soci iscritti regolarmente per l'anno successivo, ed entro il mese di giugno la somma delle quote spettanti ai Soci dell'anno in corso.

Qualora la Sezione mancasse ai suoi obblighi verso la Società, la Presidenza potrà sospendere l'invio delle pubblicazioni e prendere altri provvedimenti.

Le altre modificazioni sono conseguenze delle nuove aggiunte.

Nuove medaglie al valor militare

Il Bollettino ufficiale del Ministero della guerra comunica: Zaniboni Tito tenente nell'8. reggimento alpini, medaglia di bronzo;

Cinghia cav. Pietro, colonnello, già volontario di guerra, nell'8. alpini, medaglia d'argento.

In commutazione della medaglia di bronzo, già concessa, è stata assegnata la medaglia di argento ai seguenti: Da Tos Nicolò, da S. Vito al Tagliamento, soldato nel 225 fanteria: Di Toma Umberto da Osoppo, tenente nell'89 fanteria.

Sono state poi assegnate le seguenti medaglie d'argento: Lizzi Giovanni sergente maggiore nell'8 alpini; Macoratti Umberto da Codroipo, aspirante ufficiale al 2. fanteria, Mauroner Fabio della frazione di Tissano, tenente di milizia territoriale nel 31 fanteria.

Medaglie di bronzo: Cappellari Lorenzo da Prato Carnico sottotenente nell'8. alpini; Fontana Erminio, soldato nel 2. fanteria: Ive Giovanni Battista, da Latisana, capitano nella 29.a squadriglia aeroplani.

A Paternostro Silvio, tenente nell'8 alpini, in commutazione della croce al merito di guerra venne assegnata la medaglia di bronzo.

Onorificenza

Per aver salvato, all'atto dell'invasione, con pericolo di stenti e pericoli attraverso l'alta montagna, un capitale di oltre due milioni in danaro ed in titoli che aveva in deposito fiduciario con tutti i Registri della gestione Esattoriale di Ovaro, l'Esattore signor Giacomo Madrassi, nostro concittadino, venne di motu proprio di S. M. il Re insignito della croce della Corona d'Italia. L'atto veramente altruistico e coraggioso ben meritò tale onorificenza e noi ci congratuliamo vivamente col decorato.

Tassa sulle profumerie
E SUI VINI E LIQUORI IN BOTTIGLIA

Il Ministero delle Finanze ha dato partecipazione alla Camera di Commercio e industria che con regio decreto in corso di pubblicazione la tariffa della tassa di bollo sulle profumerie è stata modificata come appresso:

Quando il prezzo (tassa non computata) supera L. 1 ma non L. 5, per ogni mezza lira o frazione di mezza lira, centesimi 5; — L. 5 ma non L. 100, per ogni lira o frazione di lira, centesimi 20; — L. 100, per ogni lira o frazione di lira, cent. 30.

Il limito d'esenzione dalla tassa di bollo è stabilito per i saponi e per le altre profumerie in lire una.

La tassa di bollo per i vini, liquori ed acque minerali in bottiglie ed altri simili recipienti di capacità non superiore a cinque litri, è stabilito come appresso:

Per un prezzo fino a lire cinque, per ogni lira o frazione di lira, centesimi 10.

Per un prezzo oltre lire 5 fino a lire 10 (tassa globale) L. 1. — Da oltre lire 10 fino a lire 20, lire 2; — da oltre lire 20 a 25, lire 2.50; — da oltre lire 25 a lire 30 lire 3; — da oltre lire 30 a 35 lire 3.50; — da oltre lire 35 a 40 lire 4; — da oltre lire 40 a 50, lire 5; — da oltre lire 50 per ogni 5 lire o frazione di cinque lire dell'intero prezzo, lire 0,50.

Le marche e le fascette bollate da una lira in su sono soggette all'addizionale a favore dei mutilati.

Queste disposizioni sono entrate in vigore col novembre.

Ferita di chiodo che produce
IL TETANO

Ieri verso le ore 14 venne accolto d'urgenza all'ospedale civile il ragazzo Giuseppe Paolini fu Angelo di anni 12, da Feletto Umberto. Camminando a piedi nudi, col piede destro giorni fa urtò nella punta di un chiodo, probabilmente arrugginito, e lo urto gli produsse una lieve ferita, alla quale in quel primo momento non fu posta attenzione. La ferita, purtroppo, si allargò e si sviluppò il tetano traumatico. La prognosi è riservata.

Caduta disastrosa

Gino Diolallievi di Filippo un ragazzo di circa nove anni, abitante in via Molin Nascosto 18, ieri verso le 16 giuocando con altri suoi compagni, cadde malamente al suolo.

Appena alzatosi da terra provò un acuto dolore al braccio destro, e venne perciò accompagnato all'Ospedale civile.

Il medico che lo visitò constatò che si trattava probabilmente della frattura del radio destro, dichiarando che, salvo casi imprevisti, la guarigione avverrà in circa 25 giorni.

ARTE E TEATRI
Teatro Sociale

Questa sera come abbiamo annunciato, grande debutto del cav. Lunardi, artista di prestidigitazione, illusione e trasformismo.

Circo equestre Zavatta

Pubblico numerosissimo affollava tiera della Bassa Austria e sulle frontieri sera il Circo Zavatta.

E questo concorso numeroso di spettatori era davvero giustificato; si trattava di assistere alla serata del simpatico cavallerizzo Achille Cioni, il quale si fece vivamente applaudire per gli splendidi esercizi da lui eseguiti su cavalli a dorso nudo e su di un asino. Fece pure divertire con degli esercizi fatti eseguire a dei cani da lui stesso ammaestrati.

Lo spettacolo si è chiuso con una brillante e assai applaudita pantomima.

Questa sera lo spettacolo principierà alle ore 20.30 e una brillante pantomima: «Il terribile punto della mezzanotte» farà ridere gli spettatori che vi vorranno accorrere.

Cronaca Sportiva
SOCIETA' TIRO A VOLO

Le gare di Tiro allo Storno dotate di lire 3000 di premi, che ebbero luogo allo Stand della Rotonda, il primo corrente ebbero il seguente risultato:

Primo premio: ing. Ferruccio Allegrezza; 2.o premio: sig. De Colle Arturo; 3.o premio: sig. Formento; 4.o 5.o e 6.o premio diviso fra i sigg. Cofitti Giovanni, Basutio Antonio e cap. Cimino Vittorio; 7o premio: sig. Bagnoli Augusto.

Il primo premio della poule fu vinto dal sig. Bagnoli ed il secondo premio dal sig. De Colle.

Prossimamente avranno luogo altre importanti gare di Tiro allo Storno di cui daremo a suo tempo dettagliato programma.

:: Orario ferroviario ::

Linea UDINE - GORIZIA - TRIESTE
Partenze da Udine: 1.45 (mercoledì venerdì e domenica) — 5.10 — 8 — (x) — **fino a Monfalcone 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.**
Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA
Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9,35 (x) 14,25 — 17,15 — 19,50.
Arrivi a Udine: 4 (x) — 9,9 — 11,10 15,40 — 19 (x) — 23,20

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA.
Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16,20 — 19.45.
Arrivi a Udine: 9 - 13,25 — 19.25 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO
Partenze da Udine: 5.5 — 6.5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11 — 18.15.
Arrivi a Udine: 8 (x) — 14.41 — 17,25 — 22.10.

Stazione Carnia - Villasantina e viceversa:
Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.50 (x) 21.20.
Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18:20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.
Partenze da Villasantina: 6 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.
Arrivi a Stazione per la Carnia: 6.55 — 10.20 (x) — 12.10 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE
Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.
Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO
Partenza da Cividale: 8,55 — 12,25 — 20,25 — Arrivo a Caporetto 11,10 — 14.40 — 22,40 — Partenze da Caporetto 5 — 10,23 — 16.10 — Arrivo a Cividale 7,15 — 12,40 — 18,25.

Partenze da Udine (P. G.) 7.40, 11.55 14.55, 17,20. — **Arrivi a San Daniele:** ore 9,20, 13,35, 16.35, 19.
Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11,35 14,35, 17.45, — **Arrivi a Udine (P. G)** ore 8.40, 13.15, 16.15, 19.25

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO
Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25. 20.5.
Partenze da Tricesimo 6.45, 8.15, 9.15 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA
Partenze da Tolmezzo: ore 8,45 — 12,25 — 17,50 — 19,35. — Arrivi a Paluzza ore: 9,55 — 13.35 — 19 — 20,45 — Partenze da Paluzza: ore 5.10 — 6,45 — 10,35 — 16.
Arrivi a Tolmezzo: 6,10 — 7,45 — 11,35 — 17.

Tramvia Villa Santina - Comeglians:
Partenza da Villasantina: ore 9.15 — 12.15 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10,25 — 13,25 — 21,10 — Partenze da Comeglians: ore 4,40 — 8 — 16 — Arrivi a Villasantina ore 5,45 — 9,5 — 17,5 — 19.45.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago:
Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago:
Partenze da Pordenone: 10,15, 19 — Arrivi a Maniago: 11,45 — 20,30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18.

Pordenone - Azzano X - Portogruaro:
Partenza da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.40. — Partenze da Portogruaro 8,10 — 12,15 — 17,25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: —
Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30
Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: —
Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50 - Partenze da Maniago: 6.10, 11.55, 18.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 12,15 — 19,50.

SPILIMBERGO UDINE E VICEV.
Partenze da Spilimbergo: ore 7.30, 13.50 — Arrivo a Udine: ore 9.15, 15.35.
Partenze da Udine: ore 12, 16.30 — **Arrivi a Spilimbergo: ore 13.45, 18.15.** (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.
N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle 13.50 sono sospese nei giorni festivi.

UDINE - LATISANA
Partenze: da Latisana per Rivignano. Codroipo: 6,15, 16,45 — da Udine per Mortegliano - Pocenia - Latisana: 17.15 — Da Udine per Talmassons - Rivignano - Latisana 17.15 — da Udine per Mortegliano - Talmassons 11 — Da Udine per Campoformido - Bertiolo - Varmo 17.30 — Da Codroipo per Talmassons ore 6,55, 12,5.
Arrivi: a Latisana da Codroipo - Rivignano 9.15, 19,30 — A Udine da Latisana - Pocenia - Mortegliano: 8.35 — A Udine da Latisana - Rivignano - Talmassons 8.35 — a Udine da Talmassons - Mortegliano 14 — a Udine da Varmo - Bertiolo - Campoformido 8 — a Codroipo da Talmassons ore 8.20, 19.5.
Il servizio è sospeso nei giorni festivi, tranne che per la linea Latisana - Codroipo, sulla quale si compie la prima corsa stabilita nell'orario.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18.30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19. — Arrivi ad Aviano: 12, 19,30 — Partenze da Aviano: 5.50 — 15 — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14.40 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11.35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons: 6,10 — 8,25 — 11,40 — 15,5 — 17,5 Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8.45 — 12 — 15,25 — 17.25.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS
(Recapito presso Albergo «Telegrafo»
Partenze **da Attimis** ore 7.30, 13 — **Arrivi a Udine ore 8.30, 14** — Partenze da **Udine: ore 11, 16.30 — Arrivi a Attimis: ore 12, 17.30.**

NIMIS - UDINE E VICEVERSA
Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.
Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45, 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)
Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Gemona - Buia - Tricesimo
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45
Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE ::
Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons 12.30 per Gradisca Grado — Ore 13: per Quisca - Dobra — Ore 17 per Aidussina - Vippacco — Ore 17 per Gradisca - Cervignano — Ore 17.30 per Cormons.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.15
supera L. 10 e non	„ 50	„ 0.20
„ „ 50 „	„ 100	„ 0.50
„ „ 100 „	„ 250	„ 1.—
„ „ 250 „	„ 500	„ 5.—
„ „ 500 „		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.